Regione Veneto

Provincia di Verona

Comune di Pastrengo

Pastrengo un nome nella storia di ieri e di oggi

30 Aprile 1848 - PASTRENGO - 30 Aprile 2018

170° ANNIVERSARIO

CARICA DEI CARABINIERI

Commemorazione solenne dello storico fatto d'armi del 30 Aprile 1848
A Pastrengo in Piazza Carlo Alberto e zona Poste

Lunedì 30 Aprile ore 10,00 - 13,00

Rappresentazione della Carica ad opera di uno Squadrone Carabinieri a cavallo
Concerto Fanfara dei Carabinieri - Coro voci bianche
Esposizione reperti museali e mezzi storici dell'Arma - Annullo postale

Contesto storico. È in corso la prima Guerra di Indipendenza. È la tarda mattinata del 30 aprile 1848. Le truppe piemontesi sono schierate pronte per conquistare la postazione di Pastrengo, ancora saldamente tenuta dal maresciallo Radestzky. Il re Carlo Alberto pattuglia i luoghi della battaglia ormai imminente. Per sicurezza lo precedono in avanscoperta una dozzina di carabinieri. Dai cespugli sul fronte nemico, parte improvvisa una scarica di fucileria che fa sbandare i cavalli ed espone il Re isolato ad altri più pericolosi attacchi.
Il maggiore A. Negri di Sanfront riconosce la situazione precaria e, alla testa dei tre squadroni di Carabinieri della scorta reale, interviene prontamente con una Carica travolgente che mette al sicuro il re Carlo Alberto.

Info Pro Loco Pastrengo:
Tel. e Fax 045 7170398 - Cell. 348 4424694 - 347 8883907 - info@prolocopastrengo.it

www.prolocopastrengo.it

Comune di Pastrengo: Tel. 045 6778888

Saluto del Sindaco di Pastrengo

Cari concittadini,
quest'anno ricorrono i 170 anni di storia della Carica dei Carabinieri di Pastrengo. Un evento che ancora oggi assume caratteri solenni e che merita particolare attenzione.
L'unicità del gesto eroico, unito all'importanza della divisa che uomini e donne indossano quotidianamente a servizio della collettività e presidio del territorio, devono essere di esempio per le generazioni attuali e future nel comprendere l'essenzialità di una convivenza pacifica basata sul dialogo e sul confronto, senza mai dover oltrepassare quei limiti di personale egoismo o smania di potere che poi conducono inevitabilmente a conflitti sanguinosi.
D'altra parte, però, è innegabile che coloro i quali si sono resi partecipi di straordinarie imprese, come quella della Carica, siano da lodare e ricordare, poiché il coraggio, il patriottismo e la determinazione sono qualità ascrivibili a pochi.
Ed infatti il grandissimo stratega, nonché Generale e Filosofo cinese Sun Tzu, autore del famoso trattato *"L'Arte della Guerra"*, in un passaggio evidenziava come *"In ogni conflitto le manovre regolari portano allo scontro, e quelle imprevedibili alla vittoria"*.
E nella situazione drammatica di quel 30 aprile 1848 probabilmente non sarebbero bastate le sole e classiche regole di ingaggio, occorreva un lampo, un qualcosa che cogliesse di sorpresa l'esercito nemico. L'imprevedibilità è stata appunto il successo per raggiungere quella vittoria.
Pertanto, quest'anno lo squadrone a cavallo dei Carabinieri rievocherà quel momento riportandoci indietro nel tempo e facendoci rivivere un pezzo di storia, la nostra storia. E sarà da brividi sentire il rumore degli zoccoli sul terreno, le urla di incitamento di chi assumerà nuovamente le vesti del Maggiore Negri di Sanfront, il sibilo delle spade levate al cielo e poi tese in procinto di infilzare le giubbe austriache.
La giornata sarà successivamente allietata dalla Fanfara dell'Arma e dal Coro delle voci bianche di Verona nel cortile della Fondazione Pio Ricovero, gentilmente messo a disposizione per questa ricorrenza, mentre nella sala civica verrà allestita una mostra temporanea, sempre a cura dell'Arma, con esposizione di divise e cimeli dell'epoca.
L'amministrazione in collaborazione con la Biblioteca Comunale proporrà nella splendida location del Forte Nugent, la seconda edizione della Carica dei Libri con la presenza di due autori di prim'ordine quali il Comandante Alfa, uno dei fondatori dei

Gruppi di Intervento Speciali dei Carabinieri (GIS) e la giallista Gabriella Genisi definita dalla critica la Montalbano al femminile. A contorno vi sarà per l'occasione un'interessante mostra fotografica sul nostro territorio intitolata *"Lo sguardo attraverso l'obbiettivo"*.
E non poteva mancare uno spazio anche per i più piccoli che saranno rallegrati dalla rappresentazione teatrale di Hans e Gretel a cura della sempre splendida Fondazione Aida.
Da non perdere, inoltre, la prima Carica dei Piccoli Calciatori, un mini torneo per primi calci e pulcini organizzato dalla nostra società di calcio A.S.D. Pastrengo 2006.
Infine, permettetemi di rivolgere un sincero e sentito ringraziamento alla Pro Loco locale che puntualmente offre al Comune l'aiuto necessario nell'organizzazione degli eventi a favore della cittadinanza e che si occuperà dell'aspetto maggiormente storico delle celebrazioni invitandovi alla serata patriottica con cori e musiche sul tema, per terminare con il bellissimo gran ballo in costume in piazza.
Il resto lo lasciamo scoprire a Voi sfogliando il programma.
Vi invitiamo tutti a partecipare poiché siamo certi che la Vostra presenza renderà questo 170° anniversario ancora più ricco e bello.
Un caro saluto

Gianni Testi
Sindaco del Comune di Pastrengo

Saluto del Comandante Provinciale Carabinieri

Ricorre il 170° anniversario del fatto d'armi della Carica e siamo gratificati di poterlo celebrare quest'anno solennemente a Pastrengo, luogo simbolo che ricorda la memoria dei Carabinieri della Carica.
La Carica di Pastrengo fu un fatto d'armi posto in essere nel corso dell'omonima battaglia, svoltasi durante la prima guerra d'indipendenza italiana e combattuta tra gli eserciti del Regno Sardo-Piemontese e dell'Impero Austro-Ungarico. L'episodio della Carica rappresentò una delle pagine più emozionanti della storia d'Italia, scritta dai 3 "Squadroni da Guerra" del Corpo dei Reali Carabinieri assegnati alla protezione personale del Re Carlo Alberto di Savoia, squadroni che assieme contavano 280 militari a cavallo, al comando del Maggiore Alessandro Negri di Sanfront. A quel tempo, nel corso della citata guerra d'indipendenza, il Generale Radetzky, comandante delle forze austriache, di fronte all'avanzata minacciosa dell'esercito piemontese in direzione di Verona, aveva fatto occupare sulla destra dell'Adige la posizione di Pastrengo. Il 30 aprile 1848, il 2° Corpo d'Armata dell'esercito Sardo-Piemontese, mosse per eliminare la testa di ponte nemica attestata, per l'appunto, a Pastrengo. Per tre ore, dalle 11 alle 14, l'avanzata piemontese fu lenta e difficile. Alle ore 15 circa, Carlo Alberto, spazientito, per spronare l'avanzata, si portò fra le Brigate "Cuneo" e "Piemonte" sul pianoro di Monte le Bionde, con i tre squadroni di carabinieri a cavallo di scorta. Improvvisamente il sovrano fu fatto segno da una nutrita scarica di fucileria da parte dei moschettieri austriaci della Divisione "Wocher". Nello scompiglio generatosi, il Comandante dei tre squadroni ordinò ai suoi Carabinieri di caricare per tutelare l'incolumità del sovrano, in quel momento messa a repentaglio. La Carica dei Carabinieri diede rinnovato ardore a tutte le truppe piemontesi impegnate nella battaglia e valse a rompere la linea nemica, composta in quel punto da due battaglioni austriaci, che furono costretti a ripiegare verso Pescantina e Ponton.
Un caro saluto rivolgo ai cittadini di Pastrengo che nelle ricorrenti celebrazioni della Carica testimoniano la loro secolare devozione all'Arma.

Col. Ettore Bramato
Comandante Provinciale Carabinieri di Verona

Saluto del Presidente Pro Loco Pastrengo

Ben trovati tutti voi affezionati estimatori della Carica e del suo valore richiamato negli annuali festeggiamenti di anniversario.
Anno dopo anno è sempre più arduo illustrare l'evento Carica con parole nuove che possano incuriosire non solo i concittadini di Pastrengo, ma anche, da fuori, i più lontani cultori di storia locale, che possono comunque accedere ai contenuti di questo libretto in quanto postato integralmente sul sito www.prolocopastrengo.it. Uscendo dalla centralità della Carica come episodio eclatante in sé, abbiamo voluto ampliare la visuale narrativa con notizie che la contestualizzano nel momento storico-risorgimentale e che ha visto da subito il territorio del Baldo Garda protagonista nella 1. Guerra di indipendenza. Lo spunto per raccontare dal di dentro il quadro geografico e umano del nostro territorio al tempo della Carica, mi è venuto dalla lettura del libro-ricerca *(La prima guerra di indipendenza vista da un soldato)*, donatomi anni fa dal collega figurante "nemico" Dr. Paolo Cirri, nemico solo pro forma in quanto lui nella rievocazione della Carica del 2006 a Pastrengo vestiva la divisa blu piemontese, mentre io ero in divisa bianca asburgica. Partendo da questa fonte letteraria avevo già alla Carica 2015 condensato in quattro pagine la narrazione della parte iniziale della guerra fino alla conquista di Pastrengo *(vedi sito…Dagli ardori di Torino alla vittoria di Pastrengo)* In poco più di un mese Carlo Alberto da Torino era arrivato nel veronese quasi senza colpo ferire (….le truppe di Radetzky preferivano ritirarsi nei capisaldi del Quadrilatero….). I Carabinieri in Carica a Pastrengo gli avevano salvato la pelle e nel contempo il suo esercito aveva vinto la battaglia per la conquista di Pastrengo. Era subentrato, ingannatore, l'effetto psicologico della facile vittoria. E allora tutto ok? Invece no!
Da Pastrengo in poi si può dire che Carlo Alberto le aveva provate tutte, tentennando se attaccare Verona di qua o di là, dando a Radetzky il tempo di ricompattare le truppe e contrattaccare. Le pagine (5-11) a seguire, titolate a proposito…*Dopo Pastrengo fino a Novara….dall'euforia allo sconforto…* raccontano bene con gli occhi e la penna del soldato di leva Pietro Antonio il progressivo disgregarsi delle certezze iniziali! Ne consegue la morale condensata nella massima che…. *importante è vincere la guerra, non una singola battaglia!* Questo vale non solo nella guerra delle armi ma anche e a maggior ragione nelle guerre della vita! Un saluto con simpatia e l'augurio che quanto messo in programma per la Carica 2018 vi piaccia.

Dr. Albino Monauni

Pastrengo ….ancor ricorda

di Bruna De Agostini

Note di refoli notturni
sibilano sul silenzio sognato,
presto rispunta l'alba di sempre.

Come coltre, la nebbia intorno
spazia sul limitare dei monti,
temuta e grave alita l'attesa.

Grigio è il cielo, presago
nel giorno inoltrato, intriso
di pioggia in perle evanescenti.

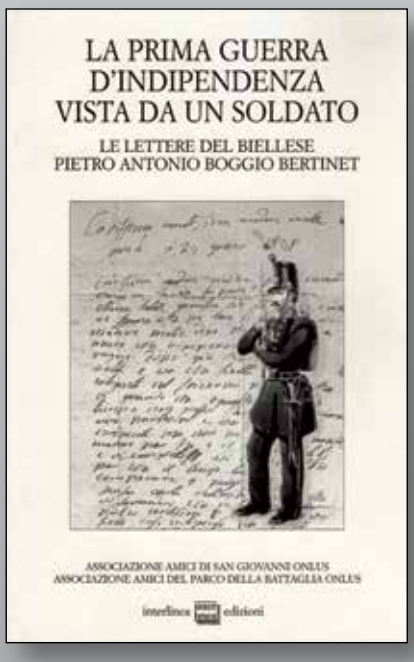
Imperioso squillo di tromba
scuote l'effimera quiete,
la mordono sordi rumori,

son zoccoli scalpitanti
di trecento carabinieri
al galoppo lanciati!

Tra respiri di morte
e sussurri di vita
vince magico il grido di

…Caricaaaaa!

Fugge dai cespugli
il nemico celato,
così Pastrengo è ricordato.



Le notizie riportate nelle pagine di questo libretto sono tratte dal libro-ricerca *"La prima guerra d'indipendenza vista da un soldato"* degli autori Orazio Boggio Marzet, Paolo Cirri e Mario E. Villa e liberamente elaborate da Albino Monauni.

Dopo Pastrengo fino a Novara….dall'euforia allo sconforto

Riprendiamo il racconto del soldato Pietro Antonio Boggio Bertinet, biellese di 26 anni, soldato di truppa dell'Armata Sarda operativo durante la prima guerra di indipendenza (1848-49).
Nelle sue trenta lettere dal "fronte" aveva raccontato la guerra secondo la sua visuale di soldato semplice, di persona comune, che faceva la guerra sul campo, pagando con il proprio sangue gli ideali di libertà in quella prima guerra di indipendenza che partendo da Torino nel 1848, lambisce la nostra Pastrengo con la Carica dei Carabinieri del 30 aprile e si conclude l'anno dopo con la definitiva sconfitta di re Carlo Alberto a Novara.
Le dimostrazioni pubbliche di felicità confermano che le truppe sardo-piemontesi erano da subito ben accolte dalle popolazioni venete, convinte che queste ben presto potevano scacciare gli austriaci. Poi però, con la persistenza dell'esercito sul territorio si insinuò la convinzione che gli austriaci erano ancora forti e per niente battuti.

Sabato 20 maggio il nostro Pietro Antonio scrive da Lazise al padre Battista e al fratello raccontando della mal riuscita battaglia di Santa Lucia alle porte di Verona e dell'assedio delle artiglierie ancora in corso su Peschiera con gli austriaci asserragliati, che non cedono.
Nella lettera del 2 giugno riferisce della battaglia di Calmasino, dove i piemontesi hanno intercettato i rinforzi austriaci partiti da Rivoli per andare in soccorso a Peschiera.
Le ultime righe denunciano difficoltà negli approvvigionamenti male organizzati, mentre sorgono i primi problemi con gli abitanti del luogo.
Pietro Antonio è ancor più demoralizzato a causa anche delle notizie di contrasti in famiglia ed è preoccupato per la moglie incinta che non sarebbe autonoma. Ancora nella stessa lettera riferisce del combattimento di Goito avvenuto il 30 maggio e del successivo ritirarsi degli austriaci nella fortezza di Legnago.
Per contro Carlo Alberto decide di agire dalla parte opposta, verso nord, occupando il 9 giugno Cisano e Garda, quindi il 10 raggiunge la conca di Rivoli. L'intento è di aggredire Verona per la Val d' Adige.

Dopo Pastrengo fino a Novara….dall'euforia allo sconforto

La spedizione su Verona è decisa e tutti i corpi sono già in movimento quando, saputo che gli austriaci stavano tornando a Verona, dopo aver sedato Vicenza, re Carlo Alberto rinuncia a operare su Verona e ordina di ritornare alle basi del giorno prima.
Il 4° fanteria del soldato Pietro Antonio torna all'accampamento di Piovezzano. E' giovedì 15 giugno.
Nulla cambia per circa un mese. Dall'alto di Ronchi, un battaglione del 4° fanteria vigila sull'Adige di Ponton.
La lunga sosta permette a Pietro Antonio di scrivere ai propri familiari in tutta tranquillità.
Nella lettera del 24 giugno il nostro Pietro Antonio rimprovera i suoi perché……*voi siete negligenti nello scrivermi…..il tempo l'avete da vendere, se siete senza carta fatemelo sapere che ve la manderò io la carta…*
Nella lettera del 27 giugno, distaccato a Rivoli, riferisce dei tentativi degli austro-ungarici di sabotare il ponte di barche sull'Adige ed è preoccupato per gli evidenti segni del rafforzamento del nemico. Emergono parallelamente le difficoltà dei piemontesi, infestati dai pidocchi e oppressi dal caldo, con le uniformi a pezzi, mal riforniti e sempre più demoralizzati…..…*noi qui siamo come le pecore, bisogna andare dove ci conduce il pastore….*
Qui siamo ricoperti come l'edera di pidocchi, tutti gli ufficiali sono anche ricoperti. Ora sono arrivati pantaloni di fustagno: siamo mezzi soldati e mezzi civili, ma i miei pantaloni sono ancora in buono stato perché è da poco tempo che li avevo cambiati. Ma del resto è come se fossi nel deserto, lontano dagli abitati, non siamo comodi, bisogna vivere così, alla giornata. Io ancora sono in ordine, ma ci sono soldati che sono proprio male in arnese: fa pietà vedere la truppa così disordinata a questo modo, eppure bisogna vivere così…e conclude…..Vi bacio di cuore, sono qui demoralizzato.
Appena una settimana dopo nella lettera del 4 luglio al padre, Pietro Antonio lamenta uno stato di prostrazione ancora maggiore a causa del caldo opprimente, dei pidocchi e dei rinforzi che vede giungere al nemico.
A tutto questo si aggiunge la mancanza di notizie da casa, unico sollievo per un soldato in quelle condizioni……*sappiate, padre caro e fratello, che quando ho notizie da voi o da casa è la mia vita e non ho altra soddisfazione….Io sono qui, pieno di pidocchi e tutto malmesso, questo mi addolora eppure non ci si può salvare in nessun modo.*
*La camicia dopo Brescia non l'ho più lavata (*è la stessa camicia da tre mesi!*)…. …anche gli ufficiali sono nelle stesse condizioni…*

Dopo Pastrengo fino a Novara….dall'euforia allo sconforto

Nella stessa lettera relaziona di un combattimento con morti avvenuto il 1 luglio nei pressi di Brentino, Belluno e verso Dolcè con i piemontesi che scendevano da Spiazzi lungo il sentiero del Santuario della Corona.

Dopo l'occupazione di Rivoli, re Carlo Alberto cambia più volte idea sul da farsi (non smentisce l'appellativo attribuitogli di "re tentenna"!). Sceglie di attaccare Mantova. Quasi due terzi delle truppe sardo-piemontesi muovono verso le assolate e umide terre mantovane.
La brigata Piemonte lascia Piovezzano nella mattinata dell'11 luglio, passando da Valeggio, raggiunge Sommacampagna. Qui giunto, dopo una serie di marce e contromarce che l'hanno spossato, Pietro Antonio scrive al padre e al fratello narrando gli ultimi avvenimenti, alcuni gonfiati per via dei tanti passaparola tra soldati.
Riferisce di essere divenuto attendente dell' ufficiale, cavalier Annibaldi, …..*ora godo qualche privilegio nel dormire, all'accampamento è difficile, ora invece dormo sempre con materasso e cuscino.*
Conclude la lettera con una certa angoscia…*vi prego, quando mi scrivete, di darmi notizie di cosa si dice in Piemonte sulla guerra……Qui sono giunti molti volontari e reclute da Milano, con vestiti di tela da far ridere senza averne voglia…*
Quest'ultimo cenno, piuttosto sprezzante, ai volontari e alle reclute lombarde fa comprendere che qualcosa si è incrinato nel contesto ideale delle forze vocate all'indipendenza dell'Italia.
I patrioti non sono più tanto ben visti, ma a malapena sopportati. Le vicende della guerra che ristagna, la disillusione, la stanchezza, le sofferenze di una campagna sempre più difficile hanno reso i soldati critici e ostili verso coloro che, a torto o a ragione, sono accusati di essere l'origine e la causa dei disagi patiti. Ma soprattutto questi patrioti non sembrano essere all'altezza di ciò che ci si potrebbe attendere da loro per serietà di ideali e di condotta. Le annotazioni del soldato Pietro Antonio sono specchio fedele della situazione che va gradualmente peggiorando. Tra il 18 e il 27 luglio tutto l'esercito sardo- piemontese è in movimento: è un susseguirsi di mosse e contromosse. Una parte delle truppe piemontesi si dirige verso sud, verso Canedole e Castelbelforte. Gli austriaci intercettano i piemontesi a Sona e Sommacampagna costringendoli e ritirarsi verso Peschiera e Villafranca.

Dopo Pastrengo fino a Novara….dall'euforia allo sconforto

Nelle prime ore del 26 luglio l'esercito sardo inizia la ritirata su Goito e il 27 re Carlo Alberto ordina la ritirata con gli austriaci alle calcagna che lo inseguono. Il ripiegamento dei sardo-piemontesi continua fino a Milano, fin dentro la città che viene attaccata dagli austriaci da sud-est il 4 agosto.
Domenica 6 agosto l'esercito sardo abbandona Milano e ritorna in Piemonte. Anche la 4. Divisione del nostro Pietro Antonio varca il Ticino e fa sosta a Romentino e dintorni. Non lascerà più il Novarese per molti mesi e l'esausto Pietro Antonio avrà molto tempo a disposizione per inviare notizie a casa.
La lettera che scrive l'8 agosto, appena rimesso piede sul suolo piemontese è la più drammatica tra tutte.
Si scusa per non aver scritto prima in quanto troppo coinvolto nella ritirata. La sconfitta subita è dolorosa e non ha uguali nella storia del piccolo ma combattivo esercito sabaudo.
….caro padre non sapevo cosa fosse la guerra, l'ho purtroppo vista. Ora siamo qui a Romentino, a un miglio da Novara e si spera che l'armistizio reggerà…..
Le poche parole sulla sua esperienza della guerra combattuta sono più illuminanti di tante lunghe descrizioni. *….per sedici giorni e notti siamo stati in marcia forzata, siamo arrivati così distrutti, che non si può raccontare. In quei giorni abbiamo avuto anche fame perché gli austriaci hanno preso molte volte i nostri viveri… si entrava nei paesi dove c'era molta confusione e non si trovava nulla.*
Pietro Antonio non manca di trarre una saggia morale da quanto vissuto che condensa nel detto riferito dai commilitoni genovesi…*"re piccolo deve fare da piccolo"*….
Il giudizio suo, ma anche di tutta l'armata, dagli ufficiali ai semplici soldati, sul senso della guerra dichiarata e combattuta per le popolazioni lombardo-venete ne esce molto sminuito e pesantemente negativo per via dai fatti accaduti a Milano, dove i piemontesi sono stati duramente contestati e lo stesso re ha rischiato il linciaggio….*nella partenza da Milano ci sono state dimostrazioni di ostilità contro Carlo Alberto e la guardia nazionale….la cosa è stata grossa……*
E' cosa inaudita che i patrioti abbiano minacciato re Carlo Alberto, al quale l'esercito tutto, dai vertici all'ultimo soldato, è sinceramente devoto e fedele. Il fatto crea un frattura difficile da rimarginare. Nella successiva lettera del 16 agosto Pietro Antonio racconta delle bande di volontari che in ordine sparso e disordinato arrivano nel Novarese. Pietro Antonio si è reso conto dei rischi che corre in prima linea e chiede di essere passato nella riserva, ma non risulta averne i requisiti.
Nella lettera del 6 settembre chiede di essere rassicurato sulla salute del padre e riporta le voci di una possibile ripresa della guerra, a questo punto per nulla gradita ai soldati, che non si sono fatti una buona opinione dell'Italia: per loro è solo un posto dove si fa la fame e si bivacca e si dorme sulla paglia sotto le stelle ..…

Dopo Pastrengo fino a Novara….dall'euforia allo sconforto

qui si parla insistentemente di ritornare nella maledetta Italia (= Lombardo Veneto*): per i piemontesi questo è un peso più di prima, perché abbiamo già bivaccato abbastanza nelle campagne sotto le stelle.*

Il giudizio sui patrioti poi è ancora più drastico che nelle precedenti lettere: il loro aspetto da sbandati, l'indisciplina rissosa e ladresca di tanti di loro fa sì che vengano gratificati di epiteti piuttosto coloriti… *…maledetti briganti lombardi ….che portano disordine nelle osterie e botteghe senza pagare….coscritti barabba che assomigliano a quelli che assistevano al supplizio del Nostro Signore Gesù quando lo inchiodavano sulla croce…sembrano tanti "balabiutti" (*=persone prive di qualsiasi affidabilità*).*

Il nostro soldato Pietro Antonio consegnerebbe volentieri questi "*tarlucconi*" (=persone rozze e ignoranti) ai croati (= i soldati in forza all'esercito asburgico)…. *che sono barbari in quantità…*

In effetti tra i lombardi e gli altri italiani giunti in Piemonte non mancavano avventurieri, nullafacenti e intellettuali parolai senza nerbo, fuggiti dal Lombardo Veneto solo per evitare punizioni, condanne e rappresaglie da parte austriaca.

Nella lettera del 11 ottobre al padre e al fratello dà notizia di esercitazioni dalle quali è esentato in quanto attendente.

Annota con malcelato sarcasmo che non si sentono più i novaresi inneggiare alla guerra e a Pio IX, come nel mese di marzo, dato che hanno gli austriaci alle porte.

Non gli spiacerebbe nemmeno se questi entrassero in Piemonte e le suonassero ai borghesi imboscati, che prima gridavano e sventolavano tricolori guardandosi bene di partire per il fronte e ora se ne stanno rintanati nelle loro case…. *mi piacerebbe vedere i tedeschi in Piemonte a suonare quelle "borse" (*=palloni gonfiati*) che gridavano l'inverno scorso e che facevano grandi cerimonie a quella misera bandiera che facevano sventolare sui balconi e che ora sono ben rintanati…..*

Usa la stessa ironia per i milanesi che pensavano di essersi liberati di Radetzky e invece se lo ritrovano tra i piedi più forte di prima.Si capisce, in ogni caso, che Pietro Antonio non è una testa calda: ama l'ordine e la tranquillità e darebbe volentieri in pasto ai croati (=soldati austriaci) i civili rivoluzionari. Pietro Antonio ottiene un permesso per assistere la moglie incinta e nella lettera del 7 novembre 1848, annuncia al padre … *mia moglie ha dato alla luce un figlio e grazie a Dio è andato tutto bene*….Più avanti dice anche che….*le bovine sono in buono stato, anche il vitello è bellissimo*…..Bellissimo è il vitello, non il figlio appena nato! Ma questo è il mondo che nutre i valori di Pietro Antonio: il vitello dà reddito, il figlio no!

Dopo Pastrengo fino a Novara….dall'euforia allo sconforto

L'anno 1849 inizia bene per Pietro Antonio. Ottiene un permesso per recarsi a casa, ma il suo morale sta calando perché circolano voci di una possibile ripresa della guerra a marzo. Il clima politico in Piemonte è avvelenato e arroventato, le manifestazioni di piazza a favore della guerra convincono anche i moderati che la ripresa della guerra sia soluzione comunque preferibile alle agitazioni in corso dalle conseguenze imprevedibili. Pure re Carlo Alberto è di questa opinione e nel suo caso si aggiunge la volontà di riscattarsi dalle accuse di tradimento della causa italiana, proferite da tanti patrioti dopo l'armistizio. L'obiettivo dei democratici al governo è di ricominciare a sparare a marzo a inizio primavera, appena fuori dalle nebbie dell'inverno padano. Le operazioni di guerra sono previste a partire dal 20 marzo. L'armata sabauda si appresta a scendere in campo con circa 70.000 fanti, 3.000 cavalieri, 156 pezzi d'artiglieria. Per contro le forze asburgiche, comandate dal feldmaresciallo Radetzky, contano circa 80.000 fanti, 5.000 cavalieri e 229 pezzi d'artiglieria. In realtà l'armata sarda è tutt'altro che pronta ad affrontare una dura e decisiva campagna e le finanze dello Stato piangono pure: il buco del debito pubblico è già profondo. Anche le condizioni generali e morali dell'esercito sono deprimenti. Le testimonianze al riguardo del nostro Pietro Antonio Boggio Bertinet sono illuminanti: i soldati sono male alloggiati, mal vestiti, in condizioni igieniche precarie. In più mancano tanti materiali, le sussistenze sono ancora disorganizzate, molti reparti carenti di ufficiali e sottoufficiali.

Il 20 marzo Radetzky varca il Ticino con tutto l'esercito di fronte a Pavia, dove non trova alcuna resistenza per una colpevole disobbedienza del Gen. Ramorino che si era invece posizionato più a sud tra Piacenza e Alessandria. Radetzky parte così da una situazione di sorpresa e conduce l'iniziativa tattica. L'audacia delle truppe di Radetzky, che combattono inaspettatamente anche le sera al calar del buio, il rilassamento di qualche comandante piemontese che già sognava un comodo letto, l'intento di non sacrificare troppo l'esercito per paura delle perdite, una tattica eccessivamente prudente lasciano a Radetzky l'iniziativa per schermaglie logoranti e cadenzati combattimenti violenti. Alle ore 16 del 23 marzo parte l'offensiva asburgica e poco alla volta gli esausti difensori piemontesi perdono i loro capisaldi. Il morale già basso in molti reparti piemontesi, crolla del tutto quando alle 17,30 circa cade la posizione strategica della Bicocca. Molti soldati abbandonano le armi, gruppi sempre più numerosi di sbandati si riversano in città, dove provocano tumulti e disordini. L'assalto decisivo di Radetzky verso le 18 costringe i piemontesi a ritirarsi entro le mura di Novara. Alle 19 la battaglia è finita nel buio e sotto la pioggia.

Dopo Pastrengo fino a Novara….dall'euforia allo sconforto

Alle 21,15, mentre in Novara infuria il saccheggio consumato dai soldati sbandati, il Re Carlo Alberto riunisce i suoi alti ufficiali e comunica la sua abdicazione. Partirà la notte stessa per l'esilio in Portogallo, dove morirà di lì a quattro mesi. Il 24 marzo il nuovo re Vittorio Emanuele si incontra con il feldmaresciallo Radetzky per concordare l'armistizio. La successiva pace con l'Austria viene siglata il 6 agosto 1849 a Milano. Il Piemonte non subisce un trattato punitivo e riuscirà presto a risollevarsi, pronto per altre guerre a venire. Le ultime righe dell' ultima lettera del 15 marzo al cognato, presagiscono il triste destino del nostro Pietro Antonio Boggio Bertinet. Il suo reparto era già in movimento prima del 20 marzo in marce e contromarce, da Trecate a Vigevano, quindi di nuovo Trecate. A Novara il 23 marzo sostiene gli attacchi decisivi degli austriaci che sovrastano le ultime resistenze dei piemontesi.

Foto dei primi anni del 1900: il sacrario-ossario dei caduti alla battaglia di Novara del 23 marzo 1849

Il soldato Pietro Antonio, stando al racconto tramandato alla famiglia, potrebbe essere stato colpito già nella fase iniziale dei combattimenti, nei pressi della cascina Castellazzo, dove la sua compagnia era in ricognizione. Nel ruolo matricolare è riportato…*morto il 25.3. 1849 in seguito a grave ferita al capo riportata sul campo di battaglia il giorno 23.3.1849*. Il tragico destino di Pietro Antonio Bertinet ce lo rende umano, ci fa capire cosa provassero gli uomini che si dovevano confrontare con la guerra senza averla voluta o cercata. Le sue lettere ci permettono di farci un'idea di come viveva e pensava la gente comune di quegli anni lontani, decisivi per i grandi eventi nazionali e internazionali che seguirono di lì a qualche anno. Forse dobbiamo proprio alla sua morte la conservazione di questo piccolo " tesoretto" di storia e di vita… Senza la sua morte sul campo di battaglia di Novara, senza il dolore della vedova e dei familiari che ne hanno trasmesso la memoria al figlioletto e da questo ai discendenti, forse le trenta lettere non sarebbero arrivate fino a noi, privandoci di un pezzo di umanità e di storia vissuta in "basso", dal soldato comandato a combattere per ideali non suoi ma calati dall'alto per fini di ambizione e di padronanza.

Programma generale Carica Pastrengo 2018 con eventi di cornice

Venerdì 6 aprile

ore 21,00 nella Chiesa di Pastrengo
Concerto corale della Schola Cantorum con il coro svedese ospite "Lars Erik Larsson Gymnasiets Manskör"
** a cura di A.G.C. Verona, Parrocchia, Schola Cantorum Pastrengo e Pro Loco*

Sabato 21 aprile - Festa Alpini Pastrengo

ore 20,30 in Auditorium **Serata di cori, poesie e racconti**
** a cura del Gruppo Alpini di Pastrengo*

Domenica 22 aprile - Festa Alpini Pastrengo

ore 9,00 Ritrovo presso Hotel La Carica
ore 10,00 **Sfilata per le vie del paese** con deposizione della "Penna Alpina" al monumento con alzabandiera
ore 10,30 S. Messa sul Monte Tondo
ore 12,30 Pranzo sociale presso Ristorante "La Carica"

Lunedì 23 aprile

ore 9,00-12,00 e ore 15,30-18,00 **Biblioteca in piazza…**
in ambito giornata nazionale del libro, che intende promuovere il buon uso della Biblioteca pubblica.
Al mattino partecipano le Scuole di Pastrengo.
**a cura Biblioteca Pastrengo*

Mercoledì 25 aprile - Festa nazionale

ore 15,00 **Visita guidata** alle antiche Corti e Ville di Pastrengo-Piovezzano e al Forte Degenfeld
Ritrovo davanti alla Chiesa di Piovezzano
** a cura CTG El Vissinel in collaborazione con Pro Loco*

Giovedì 26 aprile

ore 8,15 in Auditorium
XIII Torneo Scolastico Scacchi A. Negri di Sanfront
ore 12,15 Premiazioni dei vincitori con medaglie Pro Loco

Programma generale Carica Pastrengo 2018 con eventi di cornice

Venerdì 27 aprile

ore 18,30 Ristorante Al Forte Nugent di Pastrengo - *Ingresso libero*
Inaugurazione mostra fotografica *"Lo sguardo attraverso l'obiettivo"*
Maurizio Sparesato, Giusy Bon e Claudio Muffarotto
espongono scatti del nostro territorio.

Animazione musicale con voce e chitarra di Alberto Guerra.

Incontro con l'autore Il Comandante Alfa presenta la sua testimonianza nel racconto *"Missioni Segrete"*
La vita, l'addestramento, le missioni ad alto rischio di un fondatore del GIS (Gruppo intervento speciale dell' Arma)
**a cura Biblioteca Pastrengo nel contenitore "La carica dei libri"*

Sabato 28 aprile

Ore 9,00 per tutta la mattinata presso campo sportivo di Pastrengo
"La Carica dei … piccoli calciatori" I° Torneo riservato alle categorie Pulcini (2008) e primi calci (misto 2010-2011-2012)
4 squadre per categoria – 3 partite per ogni squadra
**a cura Soc. Calcistica A.S.D. Pastrengo 2006*

ore 16,00 in Auditorium con *ingresso libero*
Spettacolo per bambini
"Hansel e Gretel e la povera strega"
**a cura Biblioteca Pastrengo nel contenitore "La carica dei libri"*

Programma generale Carica Pastrengo 2018 con eventi di cornice

Domenica 29 aprile

ore 10,00-12,00 e ore 15,00-18,00 in Sala civica
Mostra dell'Arma dei Carabinieri

ore 15,00 **Visita guidata** al Fortino Belvedere con panoramica sul campo di battaglia della Carica e sul rustico di Carlo Alberto, poi verso il Telegrafo Ottico e i Forti austriaci
Ritrovo davanti Ufficio Postale di Pastrengo
** evento a cura CTG El Vissinel in collaborazione con Pro Loco*

ore 20,45 in Auditorium con *ingresso libero*
Concerto patriottico-risorgimentale
Corpo Bandistico di Sona e Coro "Il mio Paese"
*Rinfresco a seguire - * evento a cura Pro Loco*

Lunedì 30 aprile

ore 9,30-15,00 esterno Sala civica **Annullo postale speciale**
su cartoline illustrate di Pastrengo alla "Carica"

ore 10,00-12,00 e ore 15,00-18,00 in Sala civica
Mostra dell'Arma dei Carabinieri

ore 10,00-13,00 Cerimonia ufficiale dell'Arma per il

170° Anniversario Carica dei Carabinieri

ore 10,15 **al Fortino Belvedere:** Pastrengo accoglie
i Comandanti Generali dell'Arma dei Carabinieri
Breve excursus storico in vista dei luoghi della Carica

a seguire
Picchetto d'onore al Monumento ai Caduti
Deposizione corone

entro ore 10,20 Afflusso Autorità, invitati, cittadinanza
in via Gen. C.A. Dalla Chiesa (zona Poste)
Schieramento Squadrone Carabinieri a cavallo
Inquadramento Gonfaloni, Labari e Stendardi istituzionali

ore 10,45 **Saluto delle Autorità** - Commemorazione solenne
con rievocazione storica del fatto d'armi.

Carica dei Carabinieri a cavallo eseguita da uno
Squadrone del 4° Reggimento Carabinieri a cavallo.

ore 11,40 nel giardino del Pio Ricovero "Dr. P. Segattini"
Concerto Fanfara del 3° Rgt. CC "Lombardia"
con il Coro voci bianche "A.Li.Ve" di Verona
(in caso di maltempo il Concerto avverrà nella Chiesa parrocchiale)

**A seguire rinfresco pubblico Pro Loco aperto alla cittadinanza*

Programma generale Carica Pastrengo 2018 con eventi di cornice

Martedì 1 maggio

ore 16,00 in piazza Carlo Alberto - Municipio di Pastrengo
Gran Ballo Imperiale a cura del Battaglione Estense.
Soldati ufficiali in divisa storica si esibiscono nei balli di corte e in schermaglie di guerra risorgimentale.
Un pomeriggio all'insegna di un tempo che fu, con musiche romantiche e classiche alla corte della Vienna imperiale ai tempi della Carica di Pastrengo.
** evento a cura Pro Loco*

ore 18,00 Ristorante Al Forte Nugent di Pastrengo
ingresso libero
Incontro con l'autore
Gabriella Genisi presenta
"Dopo tanta nebbia"
**a cura Biblioteca Pastrengo nel contenitore "La carica dei libri"*

Questo libretto, stampato in 3.000 copie,
è distribuito presso le famiglie, le attività economiche
del Comune di Pastrengo e le Sedi Istituzionali.
E' visionabile anche sul portale www.prolocopastrengo.it

Si ringraziano gli inserzionisti per il loro prezioso contributo.

Libretto Carica Pastrengo 2018
Ideazione ed elaborazione a cura di A. Monauni e B. De Agostini
Foto personali e/o da archivio Pro Loco
Gli eventi qui proposti sono coordinati dalla **Pro Loco di Pastrengo**
in collaborazione con **Amministrazione Comunale** e Comitato "30 Aprile".
Ogni diritto riservato